

Frequentare l'Università, tra dovere e diritto allo studio

GIOVANNA FARINELLI

Associata di Pedagogia Generale e Sociale - Università degli Studi di Perugia

Corresponding author: giovanna.farinelli@unipg.it

Abstract. The university as a place of personal, relational and organizational well-being implies the recognition of the need for attendance and participation not only as a right to study but above all as a duty, as stated in the second paragraph of article 4 of the Italian Constitution: "Every citizen shall have the duty, according to personal potential and individual choice, to perform any activity or function contributing to the material or spiritual progress of society". The current legislation guarantees transparency and trust in the university as a public institution through the arrangement of times and spaces of the teacher-student educational relationship. This implies active participation, daily contact and discussion; the university represents a community in a territory; it is a "free space" for discussion, a "gym" in person, without excluding the telematic mode. As at the origin, it is necessary to consider the university not as a place of domination and control of knowledge for a hypocritical plurality of knowledge caged by scientific disciplinary sectors, but as an interdisciplinary environment for a "participatory knowledge": an authentic and effective osmosis between the academic community and civil society. This reaffirms the moral duty of attendance and participation against a hypocritical, immoral and illegal "exemption from attendance", commonly defined as "non-obligation to attend". Participation is the essence not only of academic life but of life itself.

Keywords. University - participation - duty - relationship - community and territory

*Prima che un dovere,
partecipare alla vita e alle scelte della comunità
è un diritto di libertà.*
Sergio Mattarella, 31 dicembre 2023

1. Premessa

"Ribadisco l'auspicio del dialogo in ogni ambito nel nostro Paese, tra le diverse componenti sociali e le Istituzioni; e nell'ambito accademico, tra le varie componenti dell'università, nel reciproco rispetto con attenzione particolare - vorrei segnalare - a tutto ciò che attiene all'effettività del diritto allo studio".

Così si conclude l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione dell'undicesima edizione della Giornata del Laureato: premiazione Laureati Eccellenti, il 16 maggio 2024 a Roma presso l'Università "La Sapienza".

L'Università rappresenta un bene comune: la frequenza è partecipazione politica, economica, sociale. Il riferimento agli articoli 2 e 4 della *Costituzione italiana* è immediato: da una solidarietà come virtù civica e dovere inderogabile, alla concretezza del dovere di svolgere ciascun cittadino, «secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Dai progetti ai diritti, e viceversa: posso dunque devo. Lo stesso secondo mandato del Presidente Mattarella lo dimostra, così come testimonia la Sua biografia personale.

Relativamente alla didattica innovativa così centrale nel dibattito attuale sullo “stato” delle Università, si può dire che al *problem solving*, possiamo sostituire il *problem framing*, cioè la capacità di porre le domande, la capacità di pensiero critico, sicuramente aiutata dallo studio delle lingue classiche come il greco e il latino, che accelera tempi e modi della risoluzione di problemi e sollecita nel contempo una capacità superiore di interrogare la realtà, la capacità critica di interrogarsi, come sottolinea Dewey in *Logic: The Theory of Enquiry* (Dewey, 1949; Striano, 2001). Anzi direi di più. Si tratta di scoprire un nuovo paradigma per la razionalità umana, una “democrazia computazionale”. Che forse potrebbe porre fine alla didattica frontale come alcuni autori sottolineano (Poggio M., Benanti P., Caputo B., Carrozza M. C., 2024).

2. La scuola come propedeutica pedagogica all'università e alla vita

In questo contributo si intende sottolineare la necessità di frequentare l'università non soltanto dal punto di vista del diritto allo studio ma soprattutto attraverso una riconsiderazione del relativo dovere, come partecipazione attiva e osmosi tra mondo accademico e società civile (cfr. art. 4 Cost.).

A sostegno di tale «simmetria tra diritti e doveri» si pone sia l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 18 ottobre 2023, in cui sottolinea il «forte collegamento tra il carattere liberale e democratico della nostra Costituzione e la scelta di fondare la Repubblica sul lavoro», che la normativa che regola l'Università italiana a partire dai primi decenni del Novecento, dove si riafferma la necessità di garantire trasparenza, fiducia e credibilità nelle istituzioni attraverso la disponibilità autentica del corpo docente e della relazione tra docenti e studenti (Farinelli, 2022), ma anche come affermava Aldo Capitini l'importanza di garantire l'aspetto essenziale dell'università ovvero di essere una comunità in un territorio, uno spazio libero di discussione.

Essenziale è la necessità di ricollocare l'università tra i luoghi non tanto di dominio e controllo del sapere, con il rischio di uno scempio della pluralità di saperi (le cosiddette *gabbie* dei settori scientifico-disciplinari, SSD) che necessitano invece di un raccordo interdisciplinare - *cross contamination* - ma soprattutto della elaborazione di un *sapere partecipato*: come recita il motto della Università di Edimburgo, di *advancement and dissemination of knowledge and understanding*. Questo non comporta necessariamente una inflazione del sapere a scapito della qualità, bensì la promozione di un confronto diretto e immediato che implichi una autentica ed efficace osmosi tra comunità accademica e territorio - società civile: questo il senso profondo della cosiddetta *terza missione*.

Ciò non significa spazi e tempi necessariamente ristretti, delimitati e circoscritti (la *barbarie degli specialismi*) ma *centri di osservazione sociale e community college*, che sottolineino la qualità delle relazioni, per riaffermare, più che un obbligo, il dovere

morale di frequenza e partecipazione, in una autentica democrazia, contro un ipocrita, immorale e illegale *esonero dalla di frequenza*: si preferisce il più politicamente corretto *non obbligo di frequenza*, che è una contraddizione in termini, come la tipologia, non contemplata dalla normativa, di *studente non frequentante*, quasi un ossimoro. La partecipazione è l'essenza non soltanto della vita accademica ma della vita stessa. Frequenza è partecipazione!

Va sottolineato il fatto che l'università è una comunità educante e una istituzione, pubblica o privata, finalizzata alla formazione non soltanto professionale ma culturale dei cittadini. Ciò implica una considerazione della stessa come bene comune, come fucina, in collegamento con la formazione scolastica obbligatoria, di nuove pedagogie ovvero porre attenzione allo sviluppo integrale del soggetto a discapito degli insegnamenti nozionistici (Galli della Loggia, Perla, Saracco).

Sono questi elementi essenziali di cittadinanza, poiché come affermato nell'articolo 2, comma 2, della legge 92 del 20 agosto 2019, le «competenze civiche, linguistiche» sostituiscono le «competenze linguistiche». La consapevolezza di cittadinanza non presuppone soltanto l'esercizio di un diritto ma il dovere di partecipazione democratica (cfr. artt. 22, 48 Cost.).

I processi formativi e l'azione educativa implicano necessariamente il diritto/dovere al lavoro, inteso non tanto come ammortizzatore sociale ma come impegno attivo e fattivo di restituzione in termini sociali, non soltanto in termini di retribuzione e *mantenimento*.

Nell'articolo 30 della Costituzione si afferma il dovere e diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli e quello di garantire l'autorealizzazione e l'autonomia personali. Il dovere di educare implica la promozione umana attraverso una partecipazione attiva e un confronto quotidiani.

3. L'università come partecipazione civica e strumento di vita democratica

L'università rappresenta una comunità nel territorio, uno spazio libero di discussione; le aule sono aperte ed è auspicabile la partecipazione della cittadinanza: «la società civile all'università: educazione tra cittadini» (Farinelli, 2020, pp. 31-43). Oltre a didattica e ricerca, la *terza missione* dell'Università, è quella di essere spazio di discussione in presenza che non esclude la modalità telematica, che è un elemento complementare, compensativo e non dispensativo: una pedagogia *speciale* non soltanto per alcuni ma per ciascuno.

La questione molto dibattuta delle università telematiche cela il tema cruciale della personalizzazione dei percorsi di apprendimento; si veda in proposito il rapporto della Fondazione Luigi Einaudi *Le università digitali come fattore di riduzione delle disuguaglianze* (2023).

L'aspetto comunitario, veramente autentico e originario dell'Università è appunto il contesto interdisciplinare, di promozione di un sapere partecipato e critico (Sarracino, 1997) che consenta un'efficace osmosi tra comunità accademica e società civile, a prescindere dalla tipologia dei finanziamenti, pubblici e/o privati che siano.

La partecipazione attiva è essenziale per creare comunità educanti e occasioni di incontro: sia nel contesto nazionale che internazionale, in modo da favorire alla maggior parte dei cittadini di essere quella singola persona che riesce ad ottimizzare e a rendere efficaci i progetti di formazione personali.

Il Report 2004 di United Nations Global Impact, *Who cares wins*, definisce tre fattori fondativi dell'Università ovvero ambientale, sociale e di governance per un sapere autenticamente democratico che risvegli le coscienze, che promuova una vita democratica di qualità, una prassi consolidata di cooperazione e di comunicazione per promuovere lo sviluppo della persona.

Tra le principali leggi in materia di frequenza universitaria, la legge sull'autonomia e sul tutoraggio, evidenziano la necessità di orientare e di assistere gli studenti» per renderli attivamente partecipi del processo formativo, agevolando una proficua frequenza dei corsi, anche attraverso iniziative legate alle necessità, alle attitudini e alle esigenze dei singoli.

L'Università non è e non può essere un esame, una mercificazione e uno svilimento della qualità della didattica, della ricerca e dello studio, generando implicitamente *ansia da prestazione*. Ciò va chiarito e mostrato con coraggio e determinazione una volta per tutte. Ne è prova lo stesso Credito Formativo Universitario – CFU (Farinelli, 2022), “unità di misura dell'impegno complessivo dello studente”, per utilizzare modalità didattiche idonee alla formazione e alla professionalità.

Per ben comprendere il significato di frequenza e di partecipazione, risulta efficace il paragone con l'allenamento sportivo, propedeutico, imprescindibile e necessario, in vista di una performance: nello sport, dove un'applicazione seria e continuativa viene data per scontata (Ragazzini, 2023) così è per l'Università dove occorre garantire la possibilità di frequenza di salvaguardia della continuità didattica, per contribuire a promuovere un effettivo esercizio del diritto allo studio, che non significa *esonero dalla frequenza*. Se il valore legale del titolo rappresenta una certezza forse indiscutibile, non garantisce però ipso facto la qualità del percorso, poiché è ben più complesso *misurare qualitativamente un percorso* che rilasciare un titolo; la partecipazione dovrebbe invece favorire il percorso così come la frequenza e la partecipazione alla vita accademica rappresentano uno strumento democratico di garanzia e trasparenza per tutti i soggetti della società civile.

In sostanza è doveroso potenziare il diritto allo studio universitario ma anche mettere in atto misure volte a rafforzare la frequenza ai corsi e il relativo successo formativo mediante azioni concrete di qualità.

Per concludere, come sottolineava Romano Guardini (1989), il ruolo non soltanto teorico ma anche pedagogico dell'Università nella società civile, è quello di garantire di formare teste pensanti e critiche e non nozionistiche o enciclopediche: questo il senso specifico di ciò che intendono i termini “studium generale” e “universale”.

Bibliografia

- Balzoni G., Tritto F. et alii, *A lezione da Aldo Moro. Ricordi e memorie delle aule universitarie*, intr. di G. Caravale, Roma, Il Foglio, 2023.
- Bianconi A., *Fiducia. Il senso della funzione pubblica tra etica e competenza*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2019.
- Battaglia F., *L'Università tradita. Come il Sessantotto e la riforma Berlinguer hanno distrutto le facoltà*, in “Il Giornale”, Volume 97 di Fuori dal coro, 2018.
- Cantone R., *Corruzione. Prevenire e reprimere per una cultura della legalità*, Milano, Vita e Pensiero, 2023.

- Capitini A., *L'atto di educare*, a cura di M. Pomi, pref. G. Moscati, Roma, Armando, 2022, pp. 158.
- De Santis M. (a cura di), *L'ambiente di apprendimento e la dimensione relazionale nella prospettiva 0-6. Una ricerca quali-quantitativa*, Roma, Aracne, 2019.
- Dewey J., *Logica, teoria dell'indagine*, trad. it., A. Visalberghi, Torino, Einaudi, 1949.
- Farinelli G., *La relazione educativa nella Costituzione Italiana*, in Mollo G. (a cura di), *All'inizio è la relazione. Aspetti pedagogico-didattici*, Roma, Aracne, 2017.
- Farinelli G., *Mihi cordi (est): Università e "dovere di connessione"* in "Studi sulla Formazione", 25, pp. 51-58, 2022(2).
- Farinelli G., *Per una pedagogia orientata all'azione e alla partecipazione*, in Morganti A. (a cura di), *Realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza. L'Agenda 2030 per l'educazione allo sviluppo sostenibile*, Napoli, ESI, 2021.
- Galli della Loggia E., Perla L., *Insegnare l'Italia. Una proposta per la scuola dell'obbligo*, Brescia, Morcelliana/Scholé, 2023.
- Guardini R., *La responsabilità dello studente per il progresso civile*, Milano, Vita e Pensiero 1989 [1954].
- Prencipe X., *Università generativa. Internazionale, interdisciplinare, innovativa*, Bologna, Il Mulino, 2024.
- Ragazzini G., *Una scuola esigente. Educazione, istruzione, senso civico*, pref. di G., Belardelli, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2023.
- Sarracino V. (a cura di), *Progettare la formazione. Teoria e pratica dell'intervento formativo*, Lecce, Pensa MultiMedia, 1997.
- Striano M., *La "razionalità riflessiva" nell'agire educativo*, Pres. S. Bucci, Napoli, Liguori, 2001-
- Weil S., *La prima radice. Preludio a una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, trad. F. Fortini, con uno scritto di G. Gaeta, Milano, SE, 1990.